Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 13 MARTEDI 13 Gennaio 1914

Via della Posta UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 -- Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

Circa la data delle elezioni amministrative.

(A proposito di un articolo del « Giornale di Udine »).

Il *Giornale di Udine* di sabato si occupa della mozione dei consiglieri Cosattini, Piemonte e Somma e, sebbene ammetta la legittimità delle elezioni in dicembre per i comuni alpini e subalpini, ove l'emigrazione d'estate è notevole, si dichiara contrario al rinvio a dicembre delle elezioni amministrative in tutto il Friuli, per non cedere i diritti di due terzi dei Comuni della Provincia nei quali seguono le elezioni in primavera.

Senza entrare in lunghe discussioni, mi limito a opporre due osservazioni:

Il *Giornale di Udine* dice che si verrebbe a costringere due terzi dei Comuni del Friuli a rimandare le elezioni, che, per legge, si debbono fare nel luglio e aspettare, con gli altri, il mese di dicembre.

In questo caso che danni ci sono? Tutto si riduce a un ritardo, che non reca nocumento a nessuna categoria di elettori, poiche non vieta ad alcuno di estrinsecare il diritto del voto.

Per converso, le elezioni, sia pure provinciali, in luglio, recano un danno *reale* a un terzo dei comuni friulani poichè in essi gli emigranti essendo all'estero non potrebbero votare.

Veda il lettore quali diritti vengono ad essere maggiormente lesi: giudichi da qual parte sia maggiore il « disagio » accennato dal « Giornale di Udine ».

***

La seconda osservazione è dettata da ragione di opportunità.

I Comuni alpini e pedemontani, col criterio sostenuto dal *Giornale di Udine*, come scrive un sindaco nella *Patria* di sabato, verrebbero ad avere due elezioni in breve volger di tempo: le provinciali in luglio, le amministrative in dicembre.

Non è questo un inconveniente? non è questo una causa di spese ai comuni, per la più parte stremati da aggravi, che un po' alla volta si accumulano e finiscono per divenire insopportabili?

E con queste due constatazioni ho finito, pago se chi di ragione prenderà in attento esame quanto sopra.

P.S. La *Patria* di sabato dice che del rinvio delle elezioni a dicembre furono fautori gli avv. co. Ronchi e l'on. Caratti. Il *Giornale di Udine* accenna all'opera dell'on. Caratti e accenna a « articoli elaborati con limpidità e con dottrina di un chiarissimo nostro concittadino » Sarà questo, pertanto, il sig. co. avv. Ronchi.

Io non ne so delle idee esposte dal Conte avv. Ronchi o da quell'altra persona cui allude il *Giornale* e, dato l'interesse che la questione sembra assumere, sarebbe bene che voi deste qualche informazione in proposito, per notizia e norma dei Comuni interessati e anche dei lettori.

Un elettore.

Così, su... due piedi, non possiamo dare le informazioni richieste. Certo, l'avv. co. comm. Ronchi ha sollevato (almeno per quanto noi ricordiamo) per primo la questione, con un lucidissimo e completo studio. E gliene va data giusta lode; come va data lode all'on. avv. Caratti, dell'avere accettata e propugnata con valore la tesi sostenuta dall'avv. Ronchi, sebbene militassero in campo assolutamente diverso.

Riguardo poi al rimandare le elezioni al dicembre, crediamo che, per questa volta, vi osti la nuova legge.

SPILIMBERGO

Il diritto di rispondere

Riceviamo:

Al corrispondente di Spilimbergo della Patria del Friuli

Sappia il corrispondente ch'io mi sono scagliato con mio diritto contro l'anonimo, non contro di lui. E, per chi è a conoscenza dell'articolo comparso sulla Patria del 8 corr. può giudicare se, o meno fu un contenuto di odiosità, e di malignità contro l'attuale amministrazione di questo Comune.

Gli apprezzamenti da lui fatti in senso offensivo non condividono con quelli del pubblico uditore, presente al consiglio. Mi pare invece che le sue sconclusionate interruzioni, ed i suoi insensati gesti durante la mia somsomministrazione di brodo *troppo salato*, ha suscitato la generale disapprovazione dei presenti. Sfido la sincerità del corrispondente a dimostrare, se una sola parola di quanto ho detto in argomento sul passaggio o meno delle scuole allo stato sia opera di altri all'infuori del sottoscritto.

Antonio Tracanelli.

Sponsali — 12. Si giurarono ieri fedede di sposi il sig. Nicola Martinuzzi e la signorina Caterina Zardo. Auguri.

ANDREIS

Notizie demografiche. — 12 — Nell'anno 1913 i nati in Comune furono 49 in altri comuni 3. Totale 52. Morti in comune 19, fuori comune 7. Totale 26. Matrimoni 14. La popolazione a 31 dicembre ascendeva a 1851.

RIVIGNANO

Beneficenza. — La signorina Angelina Gori offrì alla erigenda Casa di Ricovero lire cinque in morte della compianta signora Maria D'Orlando-Moro di Tolmezzo.

TARCENTO

La seduta della società commercianti. — Sabato 10 corr. la Società Commercianti Industriali ed Esercenti, riunitasi nella sua sede deliberava.

Sulla strada *Tarcento-Buia* di assegnare L. 500 per spese di progetto, incaricando il perito Aldo Morganti d'occuparsi acciochè si eseguisca quest'utile lavoro.

Guida di Tarcento e dintorni, vennero pregati i sig. dott. Bagnara e Benetti che s'occupino per la parte descrittiva.

Per le *liste commerciali*, fu dato l'incarico al segretario della stessa società sig. Toffoletti Gio. Batta.

Per la rinnovazione del contratto, *Abolizione regalie*, venne stabilito di convocare i negozianti già inscritti in tale contratto onde non abbiano possibilità di accordarsi tra di loro. Circa l'impianto d'alberi lungo lo *stradone della stazione*, stabilirono impiantare 200 piante ombrilifere di basso fusto.

La pesca di beneficenza. — I premi della lotteria pro Scuola Arti-Mestieri estratta ieri sera durante la rappresentazione cinematografica, toccarono orologio d'oro con catena, al sig. Bonese Giovanni sindaco di Magnano, il quale elargì L. 20 a beneficio della sudetta scuola, collana d'oro al sig. Franz Giovanni di Malmaseria, servizio di posate al sig. Antoniutti Antonio di Nimis.

FORNI DI SOPRA

A proposito della festa patriottica ad un valoroso

Forni di Sopra, ridente paese dell'alta Carnia, alto 910 metri sul mare è situato all'estremo Nord Ovest della provincia alle, falde del Mauria (Cadore) in una bellissima vallata, ed è circondato da vaste praterie e lussureggianti foreste di coniferi. L'aria che quivi si respira, è resinosa, ossigenata, sana, e la temperatura, in piena estate, non oltrepassa i gradi 26 di Celsio che raramente. Molti sono i forestieri che, nei mesi di luglio agosto e parte del settembre, accorrono quassù per godere il fresco per vivere nella tranquillità e per rimettere la loro salute; e più ancora ne verrebbero se, oltre i due buoni alberghi esistenti, altri ve ne fossero. Speriamo nella intraprendenza di qualcheduno di qui o di fuori, ora che la ferrovia arriva a Villasantina e la viabilità (Strada Nazionale) è ottima e il viaggio breve e divertente.

Forni di Sopra, dico, fece molto bene a festeggiare il sergente maggiore del 2 Regg. Artiglieria da montagna Samuele De Santa, intelligente e valoroso. Se questo bravo scalpellino avesse percorso la carriera militare, senza dubbio egli sarebbe riuscito un distinto ufficiale, e avrebbe raggiunto parecchi gradi nell'esercito.

Forni, alla spedizione della Libia, ha dato ancora parecchi altri soldati dell'8 Regg. Alpini Batt. Tolmezzo e dell'artiglieria da montagna, e tutti bravi e meritevoli d'encomio. Oltre il De Santa odierno festeggiato, si batterono da prodi anche il caporale maggiore Gioachino Schiaulini ferito a morte da due palle arabe alla presa di Assaba, ed Eugenio Corissello ferito gravemente.

Al primo fu già assegnata la medaglia al valore, e credo non si tarderà di tanto a fregiar il petto anche del secondo. Stoffa da valenti sott'ufficiali E pensando a questi simpatici e cari giovani cinti dell'alloro della vittoria, mi corre alla mente il patriottismo di questo Comune e gli uomini che esso ha dato nei fortunosi fasti del nostro risorgimento.

Nel 48 erano diversi con Pietro Fortunato Calvi al Passo della morte, dei quali due rimasero uccisi dai colpi delle truppe austriache: l'Agnese e l'Antoniutti. Erano di qui i due arditi che portavano i dispacci del comandante Calvi da i due Forni per il Cadore, e viceversa, passando framezzo le non rare pattuglie croate. Anche al fatto di Versa-Visco erano presenti alcuni fornesi.

Ai moti del Friuli del 64 erano tre i fornesi che presero parte combattendo in quel di Maniago-Spilimbergo contro le truppe dell'Austria. E tre erano i volontari garibaldini che pugnarono ai Treponti nel 66: anzi uno di questi — Antonio Clerici — per la sua audacia, e per aver ferito mortalmente il colonnello austriaco conte Coronini di Gorizia, si guadagnò la medaglia d'argento al valore

Due hanno fatto la campagna dell'Agro Romano nel 67: uno era coi Cairoli a Villa Glori, ed uno presso Monterotondo.

Ed infine, anche nella infausta battaglia di Adua erano dei fornesi alpini e fucilieri. Un'alpino — De Pauli — morì da prode al fianco del suo valoroso colonnello.

Concludendo: sì, sì, o bello e patriottico Forni; tu pure puoi andare orgoglioso dei tuoi forti e bravi figiuoli.

Il vero e il giusto

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

PORDENONE

Nomina definitiva di curatore. — Nella riunione dei creditori presso il nostro Tribunale presieduta dal Giudice Delegato avv. Cesare Bindi convocata per il fallito Marcolina Polaz Valentino di Poffabbro ne intervennero due soli per cui fu impossibile procedere alla nomina della Commissione; si procedette però egualmente alla nomina del curatore definitivo nella persona dell'avv. Mario Marin di Spilimbergo.

Per non provata reità. — Quest'oggi si svolse presso il nostro Tribunale la causa contro Marta dott. Giovanni Battista di anni 63 e Marta Giudo di G.B. d'anni 29 domiciliati e residenti a Venezia.

Erano imputati di avere il giorno 1 Giugno 1913 in Valvasone offeso e minacciato il testimonio Simonta Umberto perchè si era presentato in pubblica farmacia a chiedere l'indennizzo di una deposizione fatta il giorno precedente in una causa.

Il Tribunale mandò assolto i due imputati per non provata reità.

Amore rusticano. — Sabato prossimo al nostro Teatro Sociale la drammatica compagnia Siciliana Micio Grasso darà il capolavoro *Amore rusticano*, che ovunque ottenne il più lusinghiero successo.

La compagnia darà due sole recite e cioè sabato e domenica.

FIUME VENETO

Consiglio Comunale.

13. (G. M) — Per domani 14 gennaio alle ore 14.30 pomeridiane è convocato il nostro patrio consiglio, per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

In 2.a lettura. Dazio sulla birra e sulle acque gazoze e aumento di tariffa servizio catasto. Ancora sul capitolato medico. Comunicazioni: sul progetto per la scuola di Cimpello, e sulla pratica per il concorso dello Stato e della Provincia per strada di accesso alla stazione di Cusano. Eventuale modifica del bilancio in relazione alle deliberazioni al N. 4. Sul progetto di sistemazione della strada interna di Bannia. Correzione della risvolta al bosco strada Fiume-Bannia.

Pareva a quest'ora che la questione per l'apertura del concorso al posto del medico del 2.o reparto (Bannia-Praturlone-Marzinis-Cusano) fosse definitivamente risolta, allorquando, proprio in questi giorni sorsero nuovi veti. A suo tempo la Giunta provin. Amministrativa nonchè dei medici, aveva approvato il capitolato medico, con facoltà al Comune di aprire il concorso a condotta piena, e ciò fino a tanto che fosse rimasto in servizio il medico del 1.o reparto. Ora invece mentre tutti s'attendevano l'apertura del concorso, il consiglio sanitario, annulla le precedenti disposizioni e impone al Comune di aprire il concorso a *condotta libera*, con lo stipendio complessivo di L. 3800, di cui 3000 (tre mila) per i poveri che sono in numero di 800 e lire ottocento per indennizzo mantenimento cavalli.

In tal guisa le frazioni dell'istituendo secondo riparto, che pur devono concorrere nella spesa per il mantenimento del medico 1.o, ne risentirebbero grave danno, poichè esse dovrebbero pagare il medico mentre quelle dell'altro ne proverebbero grande vantaggio. E così pur troppo noi vedremo ingiustamente adottati due pesi e due misure, ciò che ormai incomincia a mettere in seria apprensione i nostri zelanti amministratori.

Per il bene comune, per la tranquillità del paese, noi raccomandiamo seriamente e vivamente all'autorità competente, di voler prendere atto di quanto prima era stato concordemente approvato, vale a dire l'apertura del concorso a condotta piena, e così soltanto, ne risentiranno immenso vantaggio le frazioni interessate.

MANIAGO

Comizio magistrale — 11. Gli insegnanti elementari di questa sezione dell'Associazione magistrale friulana, sono invitati all'annuale comizio che seguirà qui giovedì prossimo alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

Relazione del consigliere cessante dalla carica. Elezione del nuovo consigliere. Riscossione delle quote nel nuovo anno sociale Proposte varie.

Ai maestri che conoscono i vantaggi che derivano dall'organizzazione, è superflua ogni raccomandazione; siamo certi, non mancheranno all'importante adunanza.

POLCENIGO

Teatralia e balli. — Domenica 11 la filodrammatica ci ha replicato «Un odio ereditario» ed un monologo sostenuto con disinvoltura ammirabile dalla undicenne E. Massignani; rappresentazione che per vero pur questa volta soddisfece appieno.

Agli attori tutti, ed in modo speciale alla direttrice sig. Nella Pagliaro congratulazioni ed auguri.

Alla recita seguì la solita festa da ballo.

— I balli pubblici poi alle sale Tizianel e Zaia sono animatissimi.

Neve. — Domenica notte ha replicato la sua comparsa. Le strade per Sacile e Vigonova sono addirittura orribili.

S. DANIELE

Freddo e pattinaggio. — Il freddo si fa sentire anche in questa zona morenica, e se non è addirittura rigido è tale però da avere trasformata la superficie delle limpide acque del bel lago in un grosso strato di ghiaccio. Per domenica scorsa era qui attesa una schiera di Udinesi amanti di pattinaggio ma il mancato arrivo dei pattinatori si cambiò in delusione per la gente che era colà accorsa ad assistere a questo divertente sport. Il tempo che si mantiene con temperatura costantemente fredda inviterà per altra giornata le signore pattinatrici a portare il battesimo sul ghiaccio del magnifico lago.

Carnovale. — Nella sala Corradini, sono già incominciati i veglioni festivi e filodrammatici si preparano per un grandioso veglione che verrà dato in febbraio.

TOLMEZZO

Conferenza. — Fra un pubblico abbastanza numeroso e scelto ieri sera il signor Luigi Quaglia tenne l'annunciata conferenza sul tema: *« Dallo schiavo romano alla serva tedesca »*.

L'oratore seppe tenere in ascolto per ben un'ora il pubblico con la parola facile ed elegante.

Spiegò dapprima lo stato in cui si trovava l'operaio al tempo dei romani, il progressivo miglioramento della classe operaia, mediante le infinite istituzioni che riuscirono a portar l'uomo ad un stato veramente civile, quale può dirsi oggi. Notò però che l'opera a favore delle classi meno abbienti non è giunta ancora in Italia qual deve appettarsi, e qual'è in altri stati. Citò ad esempio la Germania la quale obbliga le classi agiate ad assicurare con fondo proprio persino le serve che si tengono a domicilio. Parlò quindi a lungo dei passi ancora da farsi per raggiungere quella metà da tutti desiderata così per il benessere dell'operaio e la pacificazione delle classi agiate con le classi povere. Chiude augurandosi che i legislatori d'Italia, non tardino ad approvare certe leggi a favore del povero che segneranno il benessere sociale e la tranquillazione di tutti i partiti. Il discorso viene accolto da vivi applausi, e da congratulazioni da parte di molti.

Sponsali. — 12. Ieri mattina si unirono in matrimonio il sig. Arturo Ballarin e la signorina Antonietta Pajetta di Luigi. Alla copia felice i nostri auguri.

AMARO

Una maschera che accoltella un giovanetto.

12. — Ieri sera, accadde un fatto che impressionò tristamente la quiete nostra popolazione.

Verso le 19 un gruppo di giovanotti mascherati giravano le vie del paese seguiti da un codazzo di curiosi, dei quali, qualcuno li burlava.

Certo Simonetti Antonio di 19 anni che faceva parte della comitiva dei mascherati, seccato dai motteggi di Giuseppe Rainis di 17 anni, gli si avvicinò, e tratto di tasca un coltello gli menò un colpo in direzione del cuore.

Sembra che la ferita non sia grave.

Furono sul posto i carabinieri, e il dott. Cecchetti che praticò al ferito le cure del caso.

CAVASSO NUOVO

Funerali — Commoventissimi riuscirono i funerali del povero Dinon Andrea, rapito nella pienezza delle forze di 38 anni e dopo brevissima malattia, all'affetto della consorte ancor giovane, di due teneri bambini e della suocera sig. Elisa Calligaro.

La Società Operaia di M. S. di cui il povero Drea era socio, era numerosamente rappresentata dall'intera presidenza col vessillo sociale abbrunato, e con un lunghissimo stuolo di soci che resero l'estremo saluto al caro estinto accompagnandolo fino al camposanto. Condoglianze sincere alla famiglia orbata del suo capo.

Neve — La bianca neve ha voluto farci una nuova visita coprendo il suolo d'uno strato di circa dieci cent. La benvenuta dei ragazzi non vorrà, speriamolo, fare lunga permanenza.

SESTO AL REGHENA

Una visita dell'on. Morpurgo. — Oggi verso le ore 14 inaspettatamente ed in forma prettamente incognita giungeva qui in automobile l'on. barone Morpurgo unitamente a due sue figliuole ed un figlio e con la istitutrice. Accompagnava l'on. Morpurgo e famiglia il gnor Luigi Suttina segretario della società storica friulana. Scopo della gita così coraggiosa, (dato il tempo perfido e il freddo intensissimo) è stata la visita alla nostra Abbazia Monumentale che è assurta ad eccelsa dignità ed a meraviglioso valore storico-artistico per la già compiuta ricostruzione della cripta immensamente bella.

Da queste colonne l'amministrazione comunale e la cittadinanza di Sesto invia vivi ossequi e ringraziamenti agli ospiti illustri che hanno espresso la loro ammirazione per sì grande opera d'arte.

Un caso di differite. — 12. Nella frazione di Marignana è morta oggi per differite la bimba Irma Marzio di 27 mesi.

L'amministrazione ha provvisto alla disinfezione della casa.

RESIUTTA

L'assemblea della Società operaia vota un ordine del giorno sulla rifiutata benedizione del vessillo sociale

Ieri seguì l'assemblea di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso. Approvato il rendiconto 1913, il presid. sig. Suzzi Ferante riferì che allo scopo di assecondare il desiderio di alcuni soci, fece pratiche col Parroco locale perchè volesse benedire l'inaugurando vessillo sociale; ma il parroco rispose che la Curia non avrebbe potuto accordar ciò se non si fossero introdotte alcune modificazioni nello Statuto Sociale, annullando quell'articolo che dichiarava la Società « aconfessionale » cioè neutrale in materia religiosa, ed aggiungendone un altro con cui fosse autorizzato il parroco pro Tempore di Resiutta ad assistere alle sedute del Cons. di Amministrazione quale assistente ecclesiastico. Avverte che la presidenza ed il Consiglio di amministrazione si son già esternati in senso contrario, ma che in ogni modo, essendo la sola assemblea competente a decidere la questione è necessario che subito si pronunci in merito per togliere di mezzo ogni equivoco.

Dopo animata discussione il socio avv. Fedrigo Perissutti richiamati i precedenti e chi ha avuto lo spirito informatore dell'attuale Statuto da lui stesso compilato, tenendo conto dei principi professati dalla massa dei soci, presenta il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, sentite le spiegazioni della Presidenza su tutte le pratiche da essa esperite coll'autorità ecclesiastica per la benedizione della bandiera sociale come richiesta da parecchi soci;

Premesso che la Società Operaia deve assolutamente mantenersi estranea a competizioni personali, politiche e religiose, mentre che con le proposte e con le aggiunte allo Statuto richieste dall'Autorità ecclesiastica, si tende a rendere confessionale il nostro Sodalizio;

Premesso che fondamento di stabilità di una Società si è quello di mantenere il più possibile intatto il suo Statuto per cui la Società ebbe a sorgere ed a prosperare;

Ritenuto d'altra parte che l'assemblea non si oppone a che la bandiera venga benedita, e che lascia a questo scopo liberi i soci di occuparsi a che ciò avvenga, senza però che lo Statuto fondamentale venga toccato, e modificata la bandiera

Delibera:

Revocarsi il voto della precedente assemblea straordinaria tenutasi il giorno 24 dicembre 1913 (1) e mantenersi intatto lo Statuto fondamentale quale fu votato nell'assemblea di fondazione tenutasi il giorno 19 febbraio 1911.

L'ordine del giorno risulta approvato con voti unanimi:

Quale miglior commento al deliberato della Società Operaia di Resiutta dovrebbe qui riportarsi la lettera del Senatore Pompeo Molmenti pubblicata proprio ieri dal *Corriere della Sera*, col titolo: *« Cosa vogliono i cattolici.... »* in cui si dimostra che il carattere dello Statuto fondamentale del Regno è precisamente *aconfessionale*. E perchè non potrebbe esserlo anche quello di una Società Operaia?

L'inaugurazione del vessillo sociale

L'assemblea ha deliberato che tale cerimonia, cui saranno invitate le principali Società Operaie della Provincia segua domenica 25 corr.

Conferenza. — Sciolta la seduta, il sig. Ing. Allegrezza Ispettore Provinciale del Lavoro ha tenuto una conferenza illustrando i benefici dell'inscrizione in massa dei soci dell'Operaia alla Cassa Nazionale di Previdenza. Fu ascoltato con deferente attenzione. Si spera che le sue raccomandazioni abbiano trovato buon terreno.

(1) In tal giorno l'assemblea aveva deliberato di modificare l'art. 3 ma con una formola che dall'Autorità ecclesiastica non fu ritenuta accettabile.

CIVIDALE

La imminente regificazione della scuola d'arti e mestieri.

Da S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Nitti, pervenne ieri all'on. Morpurgo il seguente tegramma:

On. Morpurgo, Deputato al Parlamento Udine

Lieto annunciarvi che Consiglio istruzione artistica industriale ha espresso voto favorevole istituzione in Cividale regia scuola professionale; relativo decreto sarà presto sottoposto firma Sovrana.

Cordiali saluti Nitti.

Questa notizia, che è di somma importanza, è stata accolta nella nostra città con vivissima compiacenza, particolarmente dalla classe operaia la quale vede che sta ormai per compiersi un desiderio da essa lungamente nutrito; e qui tutti sono molto grati all'on. Morpurgo, il nostro illustre deputato, che con la sua instancabile, proficua attività si è conquistata una nuova cospicua benemerenza verso il suo collegio, agl'interessi del quale egli non cessa mai dal consacrare le cure più intelligenti ed assidue.

VITO D'ASIO

Un po' di storia sulla strada Cedolins

Ci scrivono da Pielungo:

La Valle d'Arzino che attinse vita e progresso colla ardita strada Regina Margherita, data la sua posizione topografica accidentata e varia per i numerosi corsi d'acqua che corrono lungo le amene vallette, graziose diramazioni del canale Arzino, aveva bisogno, per i molti ragruppamenti di popolazione sparsi, di altre arterie di viabilità che alla strada madre dessero comodo accesso alle laboriose popolazioni. Ed ecco che nel 1900 il Conte Ceconi aggiunse alla munifica opera un ponte superbo che sorge sul torrente Foce, ponte che costituisce opera fra le migliori delle nostre prealpi in fatto di costruzione. Ne fu capo all'esecuzione il defunto Cedolin Gio. Maria Toffol e la spesa s'aggirò sulle 14000 lire con parziale concorso del Comune.

Il ponte sul Foce che unisce le falde nord del monte Pala alle pittoresche colline Cedolins doveva far nascere spontaneo nelle varie borgate prepotente il desiderio di veder sorgere una strada carreggiabile che le unisse alla « Regina Margherita ». Nel 1905 i fratelli fu Michele Ros, dopo accordo preso col sig. Cedolin Domenico Ciga, esibirono gratuitamente il fondo proprio purchè fosse dato principio alla strada, ed immediatamente si iniziò parte del lavoro su quel tratto. Nel 1909 coi nomi del Conte Ceconi e Cedolin Gio. Maria Toffol per appagare l'aspirazione generale sorse l'idea d'un consorzio fra le varie borgate per la costruzione della strada sopradetta. Nella speranza del concorso del governo e non ottenuto l'aiuto richiesto del Comune, nel 1909, sotto la presidenza del sig. Guerra Mattia Toffol, con atto notarile si costituì il consorzio, e fu stabilito un fondo di cassa che ammontò subito alla cifra di L. 8040.

Il sig. Guerra Mattia diede immediatamente corso all'esecuzione del progetto e nel 1911 sottoposto al Consorzio il progetto stesso che portava la spesa a circa 30000 lire, induceva il consorzio ad aumentare il capitale di altre 11.000 lire per prestazioni d'opera ed allora, il capitale, cassa, mano d'opera ed aggiunse altre contribuzioni, raggiunse le 22.000 lire a cui unendo lo sperato concorso del Governo si poteva arrivare a coprire la spesa di progetto.

Pur sempre in attesa di questo concorso, il consorzio nel 1909, epoca del già noto nubifragio pel quale la Valle d'Arzino ebbe a registrare danni incalcolabili, il Conte Ceconi iniziò lo sgombro della strada progettata per circa 600 metri, e nel 1912 per opera del consorzio fu eseguito lo sgombro di tutto il tratto di cui il progetto. Ma se viva era l'aspirazione d'una strada alla costituzione del consorzio e prima, ora lo sgombro eseguito reclama lavoro; ed è perciò che il Presidente sig. Guerra Mattia, invitava oggi in assemblea tutti gli interessati per dar loro ampia e chiara resa di conti e per decidere sul completamento dell'opera. All'appello tutti non risposero, per cui la riunione fu rimandata a mercoledì a sera 14 corr.

Noi ci auguriamo l'unanime concorso ed intervento alla riunione e facciamo noti che questa concordemente decida per la fine dell'opera che appagherà un'aspirazione legittima di gran parte della popolazione di Pielungo.

B. Menegon.

PINZANO

La festa Annuale della S. O. di M. S. di Valeriano.

Ieri si è a Valeriano in forma solenne, festeggiato il 12.o anno di vita di questo importante nostro sodalizio. La festa è riuscita egregiamente per quanto il numero dei soci che vi ànno preso parte non sia stato quale veramente avrebbe dovuto essere.

Parecchi e fra questi alcuni di quelli che avrebbero avuto l'obbligo morale di non farlo, ànno preferito restarsene in disparte o andare altrove; — per pigrizia e apatia alcuni — non avendo altri saputo farvelo a piccoli, stupidi astii personali e ambizioncelle che certo non dovrebbero esistere fra i componenti di una società che dovrebbe avere per base, l'amore fraterno, la tolleranza assoluta, l'aiuto reciproco.

La giornata — non sorrisa dai raggi solari — salutata anzi a non lunghi intervalli da flocchetti di neve che, prima rari e minuti, hanno finito poi coll'aumentare di proporzione e di intensità, è stata sin dalle prime ore una meno monotona dal movimento insolito ed in parte rallegrata dalle note briose degli inni popolari che annunziavano il principio della festa. Alle ore nove — come da programma, si è formato il corteo che, proceduto dalla musica e dal vessillo a fatto al suono dell'inno dei lavoratori, per ben due volte il giro del paese, giungendo poi sino alla località S. Severo, magnifica, incantevole posizione prospicente e sovrastante la splendida vallata del Tagliamento resa ora più pittoresta dalla testè costruita ferrovia che, inoltrandosi fra lo sfondo stupendo delle sue colline aggiunge alla naturale bellezza di questa zona una nota di vita un palpito di attività.

Fatta quivi una breve sosta si ritornava in paese e precisamente nell'ampio cortile dell'albergo Mecchia ove aveva luogo una semplice ma cordiale bicchierata.

Alle ore undici poi nella sala Missana il dott. Plinio Longo parlava ai festanti sulla mutualità e sui doveri della classe operaia. Il bravo conferenziere, in forma chiara, piana, convincente s'intrattenne a lungo sulle forme diverse di mutuo aiuto, sui doveri di solidarietà, sul bisogno per parte dell'operaio di crearsi uno stato di relativa indipendenza morale e materiale mediante l'elevamento intellettuale ed il perfezionamento delle sue capacità, condizioni indispensabili per poter far fronte alle esigenze dei tempi. Invitò gli operai a non refuggire dalla politica; dimostrò la necessità ed il diritto che ha ogni classe di tutelare i propri interessi ed invitò gli operai convenuti a seguire le direttive del partito socialista come solo quello che realmente cura e difende i loro interessi.

La magnifica conferenza seguita con massima attenzione da tutti venne alla fine salutata da uno scroscio nutrito di applausi.

Alle 12.30 nella bella sala dell'Albergo Mecchia, magnificamente imbandita, ebbe luogo il banchetto sociale al quale intervennero una quarantina di soci. Pochi veramente su cento e più che avrebbero dovuto essere, ma ricchi in compenso di buon umore; eccellente e superiore ad ogni lode quanto venne in modo inappuntabile servito. Alla fine il sig. Pico Giovanni, benemerito presidente della società, pur notando lo scarso numero dei convenuti, portò a tutti il saluto del cuore e tutti invitò a perseverare sulla via del bene. Lesse poi le adesioni dell'avv. cav. Concari pres. onorario della S. O. trattenuto altrove da impegni precedentemente presi; del sig. Simonutti Giacomo sindaco di Pinzano impossibilitato a prender parte alla festa per questioni di salute, e di un socio militare che, non potendo altrimenti, si dichiarava presente in ispirito. Assai gradito a tutti fu poi un bellissimo brindisi del sig. Cicuto Antonio (Mestron) simpatica figura di vecchio più che ottuagenario, che compiacendosi delle floride condizioni del nostro sodalizio brindava alla salute dei benemeriti soci fondatori, del bravo e solerte presidente e dei soci tutti che spronava a continuare sulla via intrapresa.

Parlarono poi, entrambi assai applauditi, il medico Longo sui doveri degli operai e sulla importanza del suffragio universale, ed il m.o Bandi segretario della società O. sulla bellezza del mutuo aiuto, sull'opera altamente umana e civile svolta dalle società a base mutualista, sul bisogno di creare attorno alle S. O. tutte le istituzioni che cominciando dalle biblioteche popolari vanno sino alle cooperative di produzione e di consumo affine di dare al popolo la possibilità di avere accessibile il pane quotidiano e quello del sapere.

Prima che la bella comitiva si sciogliesse il socio Zamparutti Giovanni fu Severo, interpretando il pensiero comune ebbe parole di meritata lode per il socio Mecchia Costante per il modo in cui aveva saputo preparare e servire il banchetto.

Alle 15 cominciò il ballo sociale che continuò animato fino alle ore piccine.

In complesso, splendida giornata di festa e di entusiasmo.

BARCIS

Conferenza. — Oggi in un'aula delle scuole comunali il signor direttore Ettore Braghirolli presente il Commissario provinciale delegato dal Provveditore agli studi spiegò in pubblica conferenza l'alto scopo del Patronato Scolastico. Intervenne la Giunta al completo, il corpo insegnante e quello filarmonico. Furono dal R. Provveditore nominati a formare il comitato provvisorio i signori: Osvaldo Tinor Centi, direttore Braghirolli e parroco don Giuseppe Nonis, che tanto amore ha sempre messo nella educazione dei nostri fanciulli. Quindi possiamo sperare bene.

PRADAMANO

Assemblea all'operaia. — 13. Ieri alle 14 ha avuto luogo l'assemblea, presenti un numero discreto di soci. Approvato il conto consuntivo 1911-1912. Si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: presidente Natale Rovina, vice presidente Giuseppe Cestini, consiglieri Enrico Patocco, Giovanni Patocco, Luigi De Marco, Angelo Miani, Luigi Bacchetti e dott. Guido Giacomelli, cassiere segretario Zaccaria Miccino, revisori dei conti Giovanni Piri, Antonio Galliussi e Giuseppe Zamaro.

PLATISCHIS

Deliberazioni del Consiglio

12. Nella seduta dell'altro giorno, movimentata a dir vero, sotto la presidenza del cav. Coos si approvò la costruzione della strada da Taipana sul Campo De Bonis e dopo vivace dibattito fu approvato anche il prolungamento della strada stessa fino alle frazioni di Platischis e Montemaggiore.

GEMONA

Adunanza. — Stassera alle ore 20.15 il nuovo consiglio della «Pro Gemona» svolgerà il seguente ordine del giorno:

Nomina del presidente, del vicepresidente, dei direttori, del cassiere e del porta bandiera.

SAURIS

Popolazione in fermento a cagione del famoso plico smarrito

Siamo si può dire alla vigilia della rivoluzione. Il fatto dello smarrimento del progetto stradale Ampezzo-Sauris, smarrimento che ha molto dello strano e dell'inverosimile ci ha profondamente indignati e proprio oggi va coprendosi di firme il seguente indirizzo:

All'Ill.mo Sig. Sindaco

Sauris.

I sottoscritti Cittadini di Sauris dopo un mese dall'annunciato smarrimento del progetto della strada Sauris Ampezzo, affermato che ogni ritardo nell'esecuzione di tale lavoro deve considerarsi una sventura del Comune,

elevano al loro indignata protesta:

contro i responsabili, che con inaudita leggerezza resero possibile il fatto scandoloso;

contro tutte le Autorità che avevano l'assoluto dovere di prendere seri e immediati provvedimenti riparatori e non le lustre d'indagine adottate, che sono offensive per l'evidente inanità;

e dicono

tutto il loro dolore di cittadini d'Italia, delusi perchè la secolare ardente giusta aspirazione di unirsi al civile consorzio sia frustata in modo così miserando ed irrisorio, appunto per colpa dei preposti al pubblico bene.

Sauris li 12 gennaio 1914.

Ci consta poi che il Sindaco convocherà d'urgenza il consiglio comunale e per respingere certe maligne insinuazioni che si fanno a suo riguardo e per prendere le deliberazioni suggerite dal caso.

AMPEZZO

La petizione di sette consiglieri per lo smarrimento famoso.

12. — Ampezzo non sa darsi pace dopo lo strano smarrimento del progetto della strada Ampezzo-Sauris, tanto più che tutte le versioni date da giornali e privati sono addirittura inverosimili. Non ci sembra perciò fuor di luogo la mozione fatta in questi giorni da ben sette consiglieri comunali, e che suona precisamente:

Ill.mo sig. Sindaco del Comune di

AMPEZZO

I sottoscritti Consiglieri del Comune di Ampezzo, a sensi dell'art. 119 della vigente legge comunale, chiedono a V. S. l'immediata convocazione del Consiglio per essere messi al corrente del come si svolgono le pratiche relative al progetto strada Sauris-Ampezzo e per discutere e protestare sull'incredibile dichiarato smarrimento del progetto stesso, trovando inesplicabile e deplorevole la noncuranza sul vitale argomento tanto da parte di codesta on. Giunta, quanto da parte delle Autorità superiori. Con tutta osservanza.

Ampezzo 10 gennaio 1914

M. Benedetti, D. Spangaro, P. Candotti, L. Spangaro, N. Bullian, G. Spangaro, B. Bernardis.

E ora, staremo a vedere come andrà anche questa. Il caso merita certo di essere preso in grande considerazione. E che! non siamo mica fatti per essere presi in giro!

PREMARIACCO

Il ponte sul Natisone. — 12. Le condizioni del nostro ponte romano sono tali da reclamare un provvedimento immediato. Da quasi un trentennio l'amministrazione comunale si occupa, non solo per rendere migliori gli accessi, ma ancora per sostituire con un arco in pietra l'attuale impalcatura in legname.

Vennero compilati progetti anche per ricostruire *ex novo* il ponte molto più a valle dell'attuale, sostituendolo con una grande opera in cemento armato. Ma di tutto ciò, nulla e nulla.

E' fuori di questione che il ponte attuale è pericolosissimo e tutti qui si domandano come mai l'autorità non interviene a tutela della pubblica incolumità del traffico a fare cessare uno stato di cose deplorevole.

E' veramente enorme che nulla si faccia per un opera pubblica tanto importante. O la esecuzione di uno dei progetti presentati o la sostituzione del legname con il ferro o la pietra, ma è urgentissimo che in qualche modo si proveda.

Non sarebbe stato opportuno dare corso durante l'Inverno a tutte le pratiche burocratiche, ed in primavera dare mano all'esecuzione del lavoro?

Si vuole proprio registrare qualche disgrazia, e solamente dopo provvedere?

CODROIPO

L'arresto d'un tedesco. — Ieri a Rivolto fu dai R. R. Carabinieri di questa stazione arrestato per misure di P. S. e tradotto alle carceri di Udine, il suddito tedesco Gräbner Villy Kurt.

Conferenza agraria. — Ci mandano da Zompicchia:

Ieri alle 11 il prof. Panizzi della cattedra ambulante di Agricoltura di Udine tenne in presenza d'un uditorio numeroso una conferenza sulla lavorazione dei terreni, sul modo migliore di aggiogare gli animali bovini sulla diffusione della prospaltella contro la *diaspis pentagona*, sul mangime dei bovini, sulla coltivazione dei frutteti e su altri oggetti interessanti.

FAGAGNA

Assemblea generale della Società catt. di M. S. — Ci mandano da Madriso:

Giovedì sera presenti 63 soci alla riunione della prima assemblea generale dopo le brevi parole di elogio e di augurio del rev. Parocco assistente eclesiastico i revisori dei conti lessero il verbale dell'andamento economico della Società: entrate nel 1913 L. 611.21, uscite L. 254.70, utile netto L. 356.51 che unito all'utile degli anni precedenti raggiunge la bella cifra di L. 1179.95.

Ieri sera — seconda seduta — si passò alla nomina dei consiglieri e dei revisori dei conti. Consiglieri riuscirono il sig. Borgna Emilio, Puguale Callisto, Di Fant Angelo, Di Fant Faustino, Di Fant Mariano, Di Fant Eugenio, Burelli Costantino, e Melchior Severino. Presidente il sig. Emilio Borgna, vice-Presidenti i sigg. Di Fant Faustino e Burelli Costantino.

Comprovinciale protagonista d'una tragedia d'amore a Trieste

In casa di certa Maria Chinerotto di Trieste era scesa ieri una giovine che si diceva Luigia Mearso di Maniago ed aveva preso in affitto una stanza.

Verso le 8 fu visto salire da lei un giovanotto, Alberico Garutti da Ferrara cameriere da 15 giorni in un albergo della città. Costui dopo d'essersi bisticciato con la Mearso, s'era allontanato dalla camera per ritornarvi però verso il mezzogiorno. La Chinerotto che accudiva alle facende domestiche sentì in quel punto cinque colpi di rivoltella spararsi nella camera della Mearso. Accorsa trovò i due giovanotti a terra immobili o sanguinolenti senza dar segno di vita.

Accorsa la guardia medica dispose per il loro trasporto all'ospedale. Furono riscontrate alla Mearso due ferite d'arma da fuoco alla regione parietale sinistra con lesione del cuoio capelluto e una ferita pure di arma da fuoco all'orecchio destro con probabile lesione del cervello. Il Garutti versa in condizioni disperate.

Le cause? Pare che il Garutti quantunque respinto dalla Mearso l'amasse pazzamente tanto che la passione gli armò la mano contro di lei e contro se stesso.

—

La Mearso aveva un amante a Venezia, ove ella era stata per quasi due anni. Il Garotti la conobbe cola e la donna incapricciatasi di lui, lo fece disertare e convivere con lei a Trieste.

DA GORIZIA

Per il grido di viva Gorizia italiana

12. — Oggi, dinanzi a questo Tribunale si svolse il dibattimento contro il giovane Carlo Venuti, goriziano, accusato di avere il 7 settembre u. s. in occasione dei trambusti sollevati dalla veemente opposizione degli slavi alla inaugurazione del vessillo della Società corale dei ferrovieri tedeschi, gridato «Viva Gorizia italiana» e «Abbasso gli slavi».

Il Venuti era difeso dall'avv. Giacomo Diblas. Fra i testimoni, c'era il commissario superiore dott. Casapiccola, il quale depose che le parole attribuite al Venuti non potevano in alcun modo provocare disordini.

Il dibattimento durò a lungo; ma la Corte, attinto il convincimento dell'incolpabilità del Venuti, pronuncia sentenza di assoluzione.

Per crimenlese.

12. — Venerdì scorso presso la Suprema Corte di giustizia, a Vienna, fu discussa la querela di nullità presentata dalla Procura di Stato di Gorizia contro l'assoluzione dei giovinetti Giusto Fogar di Cervignano e Bonutti di Castions delle Mura (Palmanova), accusati di crimenlese. La Suprema Corte trovò di cassare la prima sentenza assolutoria, ordinando di rifare il processo. Il Fogar è a piede libero mediante cauzione; mentre il Bonutti, essendo regnicolo, si trova già da 4 mesi nelle nostre carceri di Gorizia! Come ricorderete, dapprima era coinvolto in questa accusa anche il signor Fillak, benemerito patriota e cultore degli studi storici friulani.

La situazione sempre più aggrovigliata nell'Albania e per le isole.

Nell'Albania, in qualche distretto, si vive in piena anarchia: specialmente nel distretto di El Bassan.

I ribelli al governo provvisorio, i quali vorrebbero a principe albanese Essad pascià, stanno combattendo contro la gendarmeria: la stessa città di El Bassan è assediata da bande ribelli.

A Vallona, intanto è cominciato davanti alla corte marziale, il processo contro Bekir Aga, uno dei capi del fallito movimento rivoluzionario. Altri poi saranno, per il medesimo reato, processati; mentre si annunzia che un altro convoglio di rivoluzionari sta per giungere e sbarcare sulle coste albanesi.

D'altro canto, nell'Epiro le popolazioni si preparano ad opporsi all'annessione del loro paese all'Albania: con la Grecia, essi vogliono unirsi; e vanno raccogliendo armi ed esercitandosi, per resistere armata mano quando gli albanesi andranno a sostituire i greci, che dovrebbero sgombrare quel territorio per il 18 corr.

Viene poi la Turchia, malcontenta, irrequieta, belligera per le isole occupate dai greci; vengono le rivalità mal dissimulate delle grandi potenze fra loro... e tante altre piccole torbide cose vengono, per le quali il garbuglio orientale resta ancora intricatissimo e non privo di pericoli.

La Bulgaria chiederà la revisione della pace di Bucarest

SOFIA, 13. — Nella seduta di ieri della Sovanje, il presidente dei ministri Radoslavoff fece parecchie dichiarazioni importanti. Notevolissima questa: il governo ha accettato il trattato di Bucarest con delle riserve appoggiate da due grandi Potenze. Il Governo non ha rinunziato a queste riserve, ma noi ci adoperiamo in via diplomatica per ottenere la revisione di quella pace. Dichiara di dover respingere con tutta energia l'asserzione che il Governo attuale avrebbe l'intenzione di precipitare di nuovo la Bulgaria, in primavera o quando che sia, negli orrori d'una guerra.

Cronaca Cittadina

Una critica al Consiglio della Società per il nuovo Teatro

Abbiamo ricevuto, con l'espressione di un vivo desiderio che sia stampata, la lettera che qui appresso pubblichiamo, senza intendere con ciò di far nostre le osservazioni in essa contenute, ma per il solo nostro costante sistema di accogliere anche le critiche obbiettivamente espresse, affinchè l'opinione pubblica possa meglio conoscere tutto ciò che si connette con la vita cittadina.

Su un giornale cittadino abbiamo potuto osservare la «veduta prospettiva generale» del Teatro nuovo di Udine, secondo il progetto dei sig. ing. Petz, prof. Caratti e prof. Bernabò; ma per avere una esatta idea della buona soluzione del problema avremmo veduto anche volentieri una pianta del fabbricato stesso.

Certamente però tale desiderio è prematuro, perchè, come risulta dai comunicati apparsi, il Consiglio d'Amministrazione del Teatro nuovo nella sua ultima seduta deliberò d'incaricare i sig. Petz, Caratti, Bernabò di presentare nel termine di tre mesi *un nuovo progetto definitivo* d'esecuzione rispondente ai requisiti che dal Consiglio vennero determinati e quindi non è l'attuale progetto quello che può darci la visione di ciò che sarà la realtà futura.

Sarà quindi buono attendere il passo definitivo dei valorosi progettisti e per ora augurare e augurarci che esso sia ottimo. Ma poichè l'argomento ci porta e poichè risulta ben chiaro che il progetto prescelto non è il definitivo, ci sia permesso domandarci se il Consiglio Amministrativo fu equanime nella sua decisione o non si sia un po' troppo dimenticato dei diritti acquisiti dagli altri concorrenti non per promesse precedenti, ma pel fatto di aver prestata gratuitamente l'opera loro.

Dai comunicati apparsi risulta che dei progetti presentati la Commissione Consultiva ne aveva dichiarati quattro meritevoli di considerazione benchè nessuno rispondesse completamente alle esigenze del Consiglio. Tale risultato quasi negativo, devesi imputare alla mancanza di un vero programma di concorso ed alla sproporzione tra le esigenze richieste ed i mezzi messi a disposizione dei progettisti; ma giunti ad un tale responso della Commissione Consultiva, opportuna e logica ci sembra che sarebbe stata la decisione del Consiglio d'Amministrazione se avesse invitato tutti quattro i prescelti ad una gara definitiva su programma definito.

Questa è d'altronde cosa comunemente seguita dove il lavoro e l'opera altrui viene presa in considerazione e rispettata.

Nè il Consiglio Amministrativo sarebbe stato imbarazzato a redigere il programma, ora che dalla visione di numerosi progetti e dalla relazione della Commissione Consultiva, è probabile che si sia fatta una sufficentemente chiara idea del fabbricato che farà erigere.

Procedendo a questo modo il Consiglio avrebbe ricambiato con atto gentile alla spontanea offerta di coloro che prestarono la loro opera senza alcuno scopo di ricavarne lucro.

t. i. g.

Il torneo di bigliardo al Circolo Famigliare

(M. I.) — Ieri domenica ebbe principio al Circolo, l'annunciato torneo di bigliardo, riservato ai soli soci.

Gli inscritti, tutti a dire il vero ottimi giuocatori, furono dodici, ed eccone i nomi:

cav. Silvagni, signor Antonio Pecile, cav. Coceani (fuori concorso, perchè nominato arbitro e direttore del giuoco), Siron, Valle, Cosmi, cav. dott. Liuzzi, prof. Gianrossi, rag. Comparetti, sig. Locatelli, co. Gino di Colloredo, R. Michieli.

Alle tre del pomeriggio di domenica cominciò l'eliminatoria per la finale, le coppie furono estratte a sorte.

Il giuoco consisteva sul vincere due partite *all'Italiana* di 48 punti; il vincitore, entrava nel girone finale.

Si assistette ad un bellissimo giuoco, ammiratissima ed interessante la gara fra il presidente Pecile ed il sig. Siron, il quale restò vincitore.

Alla sera alle nove, ebbero principio, le gare tra i vincitori della prima eliminatoria, le copie riuscirono formate dal cav. dott. Liuzzi e il sig. Siron, prof. Giancossi e Cosmi.

Le tre relative partite destarono vera ammirazione pel valore dei giuocatori, belle tutte e tre le gare, combattutissima quella tra il dott. Liuzzi ed il signor Siron.

Riuscirono vincitori il cav. Coceani, il sig. Cosmi ed il sig. Siron.

Ieri sera seguì la chiusura del torneo.

Giuocarono primi i signori cav. Coceani ed il sig. Cosmi, vince Cosmi, poi i sig. Siron e Cosmi, vince Siron, il quale ancora giuoca col cav. Coceani, questa è l'ultima partita e la vittoria arride al sig. Siron che vince il primo premio, cioè una stecca d'onore, al sig. Cosmi tocca il 2.o premio che consiste in una artistica medaglia d'argento, ed il terzo premio andrebbe al cav. Coceani, ma questi, lo lascia al Circolo avendo giuocato «fuori concorso».

Un applauso lungo accolse la chiusura del torneo, tutti vollero congratularsi coi vincitori i quali si dimostrarono veri maestri della... stecca.

Sabato le sale si apriranno alla prima Veglia danzante e nella settimana ventura avremo un concerto che per la bravura degli Artisti Principe e Giarda promette di riuscire una vera festa d'arte.

Intorno al Segretariato d'Emigraz.

La polemica infierisce. Il *Paese* che per primo ha lanciato in pubblico la notizia di irregolarità e disordine esistenti in seno al Segretariato e che in tal modo ha dato origine alle smentite alle interviste ai chiarimenti, recava ieri ben altre cinque colonne (interlineate fin che si vuole, ma cinque!) sulla faccenda cui vorrebbesi far quasi assumere sapore di scandalo.

A noi che crediamo di guardar serenamente alla questione, pare che le cose si esagerino alquanto, non vorremmo dire, ad arte. Il *Paese* stesso però riconosce ed ammette di non avere mai parlato di frodi o di trascuranza voluta e quindi «colpevole». Questa constatazione unita all'altra che alle irregolarità formali al disordine amministrativo derivanti da un sistema primitivo di gestione seguito sempre tale quale sin dall'inizio della vita dell'Istituto, il Segretariato stesso sta da qualche tempo studiando il modo di convenientemente provvedere; tali constatazioni, diciamo, tolgono già buona parte del valore che, postici su terreno neutro per quanto concerne dissensi d'indole politica, potrebbero avere le critiche in sè. Già da mesi il Segretariato aveva riconoscito che col sistema tenuto finora non poteva più seguitare e stava per riordinare ammodo le cose: a che pertanto sì forte allarme?...

Lungi da noi la parvenza che fra tanta pioggia di attacchi la *Patria* voglia quasi assumere un atteggiamento di difesa: no. Nè penseremo che la pubblicità a ragione o a torto che si va facendo intorno al Segretariato non abbia a giovar nulla: no. Ma vorremmo che nella polemica fosse legge l'equanimità, specialmente quando, le persone essendo fuori causa e unica colpa dovendosi far risalire al sistema, si voglia fare il bene dell'Istituto.

Queste considerazioni, oltre che dal carattere della polemica, ci sono suggerite anche da un colloquio che avemmo con l'egregio sig. rag. Attilio Migliorini, dell'Ufficio del Lavoro, da noi ricordato nell'intervista, che pubblicammo domenica, con un membro della Commissione Esecutiva.

Per un chiarimento e per correggere un'inesattezza.

Nell'intervista, accennando al recente parere del Consiglio Provinciale del Lavoro sulla ripartizione del sussidio della Provincia ai tre Segretariati, il nostro interlocutore ci ricordava che il rag. Migliorini nell'indagine eseguita per proporre l'equa distribuzione del sussidio tra i segretariati aveva classificato il Segretariato dell'emigrazione in ragione di 5 a 2.50 nei confronti degli altri due presi singolarmente.

— Quanto avete stampato l'altro giorno — ci disse ieri il rag. Migliorini — nei riguardi del computo da me fatto nella classifica dell'opera dei tre Segretariati non è esatto. Non in ragione di 5 a 2.50 fu compulata l'attività del Segretariato d'Emigrazione in confronto dei due Segretariati suoi concorrenti; ma precisamente in ragione 84 su 189 al Segretariato dell'emigrazione, 73 al Segretariato del popolo e 33 a quello di Pordenone, così che il sussidio di 1000 lire, fu dato parere sia ripartito in ragione di 450 millesimi al Segretariato dell'emigrazione 300 al Segretariato del Popolo e 160 al Segretariato di Pordenone, di guisa che, nel complesso i due Segretariati che diremo clericali ebbero 100 millesimi più che il Segretariato d'Emigrazione.

— Presi singolarmente, però, il Segretariato d'Emigrazione, deve convenire, se non proprio esattamente nella proporzione ricordataci dal nostro interlocutore, fu giudicato superiore a ciascuno degli altri due.

— Non tuttavia nella misura di 5 a 2.50. La superiorità del Segretariato d'Emigrazione, è bene rilevarlo, fu riconosciuta in modo particolare nel campo legislativo, nel quale, grazie alla competenza tecnica del suo direttore dott. Piemonte, esso ha svolto un'opera veramente efficace e forte.

— L'opera sua nell'indagine non si è però limitato al campo legislativo, vero?

— No; io ebbi l'incarico di esaminare le più importanti pratiche amministrative e di riferire nell'ordinamento contabile. Non era mio compito tuttavia indagare nelle cifre. Il mio fu un esame superficiale, quanto alla contabilità. Rilevai a ogni modo di leggeri che il sistema contabile andava rimodernato: l'amministrazione era tenuta con sistema patriarcale. Questo è d'altronde il metodo che accompagna il nascere di tutti i Segretariati. Sorti con il solo contributo dei soci, essi all'inizio furono lasciati completamente alla cura dei direttori, quali, malissimo retribuiti per mancanza di denari, dovevano fare la propaganda, tenere l'amministrazione e logicamente, da quanto ricavano, si trattenevano le proprie competenze. Il meccanismo all'inizio è dappertutto il più semplice del mondo. Vennero poi i contributi del governo e degli altri enti. Le cose si complicarono allora e mentre si sarebbe dovuto pensare a un'amministrazione che garantisse il migliore impiego dei denari a pro degli emigranti, nel Segretariato dell'Emigrazione si continuò invece con il semplicissimo originale divenuto ormai tradizionale, e per forza delle cose si finì senza volerlo e senza colpa di persone a quel garbuglio e disordine che ora si lamenta.

Gli enti controllino.

Senza colpa di persone, ho detto ma aggiungerò: per causa indiretta degli enti che sussidiano tali istituzioni, i quali hanno avuto il torto di non esigere d'essere ammessi nelle Commissioni esecutive e nei consigli direttivi a esercitar opera di controllo sul modo con cui venivano impiegati i denari. La pubblicità pertanto che in questi giorni si va facendo intorno al Segretariato penso che giovi siccome

un monito e un richiamo

agli enti perchè condizionino i loro sussidi alla partecipazione diretta di loro rappresentanti nei corpi direttivi delle istituzioni sussidiate. Volevo dire dell'*Istituzione sussidiata*, poichè secondo me, per togliere anche ogni possibilità che gli istituti soggiacciano alle influenze dei diversi partiti che tentano impadronirsene, se già non se ne sono completamente impadroniti, e ma sopratutto per unificare un'azione che disgregata e distratta per diverse vie, per la tanta della sua efficacia, i tre Segretariati della nostra provincia dovrebbero essere

riuniti in uno solo

di carattere perfettamente neutrale e forte della somma dei sussidi che ora vanno suddivisi nei vari rivoli.

— Giusto. Gli uomini che veramente amano il bene degli emigranti, al di sopra di ogni divergenza di partito, dovrebbero dare opera per questa unificazione.

— E il Governo e gli enti, per ciò raggiungere, dovrebbero subordinare i loro sussidi a tale unificazione. Così si avrebbe un organismo veramente neutrale, unicamente intento a svolgere l'opera per cui è creato, a raggiungere le finalità che gli sono proposte. Il congresso degli emigranti dovrebbe nominare solo parte dei consiglieri e l'altra parte dovrebbe spettare agli enti contribuenti che vi nominerebbero propri rappresentanti.

— In complesso, quale la sua opinione sulla polemica attuale?

— Non credo esprimere apprezzamenti e giudizi in merito.

Una cosa però essa dovrebbe apprendere, ripeto, agli enti che danno i sussidi: la necessità di entrare a far parte dei Consigli e delle Commissioni e di dar opera per la unificazione degli Istituti.

— Così, dalla correzione di un'inesattezza, siamo venuti all'espressione di un'idea davvero buona, che ci sembra dovrebbe essere presa in considerazione. A qualche cosa servono anche le polemiche, dunque; almeno qualche volta...

— Servirebbero, diremo, meglio, in questo caso, se l'idea che fosse seriamente presa in considerazione; altrimenti non avremmo fatto che aggiungere quattro chiacchiere di più alle già molte che si son fatte... E si faranno ancora.

— Speriamo che così non sia...

— Se proprio volete sperare... fate pure.

—

E noi speriamo davvero; o meglio, più che sperare, pensiamo che le cose devono pur insegnare.

E se dalla polemica da qualunque motivo ispirata e intempestivamente o tempestivamente aperta avesse a derivare un bene, nessuno avrebbe a lamentarsene: meno di tutti i preposti al Segretariato dell'Emigrazione che come ci confermava un altro membro della Commissione, da parecchio tempo a questa parte lavorano a studiare il modo di una sistemazione che regolarizzi l'amministrazione sempre finora condotta con un semplicismo patriarcale.

Nuova società Skathingh Club

Ieri, nei locali dell'Albergo Nazionale, convocati dal sig. Francesco Pischiutta, convennero una ventina tra signorine e giovanotti della città nell'intento di fondare, una società di sport.

Fu nominato a pieni voti presidente provvisorio il sig. Pischiutta, il quale aprendo la seduta spiegò gli scopi della nuova Società. Dopo di che, udite anche diverse proposte dei partecipanti, si passò nell'elezione delle cariche sociali.

Risultarono eletti definitivamente:

A presidente F. Pischiutta.

A vicepresidenti: La signorina Carmen Sinigaglia ed il rag. E. Sinigaglia a Segretario G. Sandri, a consiglieri i signori F. Bruk, e Marches.

Fu scelta a sede sociale l'albergo Nazionale con relativo Skathing.

Le riunioni avranno luogo tutti i giovedì e sabato.

Per una fabbrica di polveri piriche. — Con decreto prefettizio 28 luglio 1913, registrato alla corte dei conti in questi giorni, fu concessa al signor Muccioli Lorenzo di derivare m. c. 0.72 dalla roggia cividina di Povoletto.

Si può con tale derivazione produrre una forza di cavalli dinamici 10.56: la derivazione servirà per una fabbrica di polveri piriche.

Bollettino della giustizia

Espigi ci invia da Roma in data 11:

Cicero Antonino, aggiunto di cancelleria della seconda pretura di Bari ove non ha preso possesso, à a sua domanda tramutato alla pretura di Spilimbergo.

La Società degli Scacchi in occasione del suo scioglimento ha distribuito fra i soci la quota del importo ad essa spettante e due soci elargirono il loro importo di L. 6 alla Società La formica che sentitamente ringrazia.

Conferenza Ellero. — Il prof. Giuseppe Ellero terrà domani alle ore 17 l'accenata conferenza nel teatro del Carmine sul b: Olo:ico si prevede un numeroso intervento.

Federazione Postelegrafica

Pres. Angeletti, Cons. Levis - De Giudice. Cass. Virgili. Segr. Colazilli.

La seduta s' apre circa alle 22. Sono presenti circa una trentina di Soci. Data lettura della seduta precedente seguita nel novembre scorso, si passa alla discussione del primo oggetto.

Il Presidente comincia ricordando le condizioni del programma minimo per lo stipendio portato due anni fa da L. 1200 a 1500 e le lotte sostenute col Ministero per l' aumento dello stipendi · per una somma aggirantesi all' incirca sui 7 milioni di lire, aumento respinto. Crede che sul servizio straordinario non si debba insistere assai, anche e specialmente per la condizione finanziaria presente e perchè è un' istituzione di data recente.

E continua dicendo che se il Ministro non ha intenzione di resistere nel provvedimento d' ora, provveda secondo le facilitazioni accordate a postelegrafonici di altre città nell' interesse comune e per la giustizia. Termina augurandosi che il presente stato di cose non voglia restare stazionario.

Prende la parola il sig. Buonavita dicendosi lieto della organizzazione dei colleghi, organizzazione che segna già una buona promessa per l' avvenire, e raccomanda l' unione costante e solidale, l' adesione completa anche cor gli altri colleghi d' Italia; propone di accettare anche le 8 ore di orario per l' aumento di lire 1 al giorno netto di ricchezza mobile, e propone che venga nominata u a commissione per interessare il Ministero delle attuali condizioni troppo misere in relazione con il rincaro della vita.

Passa poi al secondo oggetto riguardo il programma minimo della federazione, programma accettato.

Il signor Colazilli propone che sia presentato alla votazione il seguente ordine del giorno:

I postelegrafici della sezione di Udine convocati in generale assemblea la sera del 12 Gennaio presente, la stampa cittadina,

deplorano vivamente la condotta del Governo che costringe i suoi funzionari alle più dure umiliazioni in una lotta accanita per la vita;

votano all' unanimità il programma minimo della Federazione poichè ogni opposizione costituisce un sotterfugio per ritardarne l' attuazione;

si ripromettono una seria agitazione finchè la situazione odierna non cambi mediante le riforme del servizio e di un proporzionato aumento di stipendio;

chiedono altresì l' immediato ripristino del servizio straordinario che si rende di assoluta ad impellente necessità nell' attesa dei suddetti miglioramenti.

Inviamo un fraterno saluto a tutti i colleghi d' Italia che presentemente con loro si agitano e lottano per esigere dal governo un più equo e umano trattamento.

L' ordine è approvato ad unanimità.

Dopo ciò la seduta si chiude.

Il regolamento
per la legge sulle farmacie

Il consiglio superiore di sanità, dopo quattro sedute, ha approvato il regolamento per la legge sulle farmacie con il voto di plauso al relatore cav. Ciongo ed alla direzione generale di sanità. La discussione su molti argomenti è stata assai prolungata ed interessante ma tutte le questioni sottoposte all'esame del consiglio superiore di sanità sono state risolte con la massima equità. Anche la materia delle cooperative venne studiata e regolata secondo il fine della legge.

Il regolamento, che si compone di 72 articoli, sarà sottoposto subito al Consiglio di Stato e si ritiene che potrà andare in vigore nel prossimo marzo.

In occasione pel coordinamento di questo regolamento con quello generale sanitario, parecchie disposizioni saranno aggiunte e nuovamente sottoposte all' esame del Consiglio superiore di Sanità.

Promozione — Il concittadino Feruglio Luciano riuscito secondo nel suo corso presso la Scuola di Modena venne con bollettino odierno nominato S. Tenente nel Regg.to Monferrato qui di stanza.

Auguri di ottima carriera.

Conferenza. — L' illustre prof Giuseppe Tarozzi dell' università di Bologna terrà il giorno 14 corr. alle 20.30 nel locale della R. Scuola Normale una conferenza nell' argomento: *I nuovi termini del problema educativo in Italia* ai soci della sezione friulana dell' associazione Nazionale per gli studi pedagogici.

Un padre brutale

Il Procuratore del Re ha d'ufficio rinviato al Giudizio del Tribunale tal Giovanni Scudetti di 64 anni da Cividale. Lo Scudetti la sera del 13 novembre scorso anno sulla strada Casali del Cristo e Carraria tentava di violentare la propria figlia Rosa di 21 anni!

E non era la prima volta che il padre bestiale cercava abusare della ragazza.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Un programma assai divertente quello di ieri sera.

Il *Giornale Eclair*, il dramma *Anima feroce* e la proiezione ultima da ridere divertiron un mondo.

Oggi verrà replicato.

Domani il dramma di avventure in 4 atti: *Satanella*.

Quanto prima il grande avvenimento cinematografico: *Ma l'amor mio non muore*. Interprete impareggiabile *Lyda Boselli*.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Mai da parte del pubblico udinese vi fu tanto entusiasmo come quello dimostrato ieri sera per il trio Hohlfed. Elegantissimi e fini artisti che eseguiscono a forza di braccia esercizi incredibili

La coppia Salton questa sera darà definitivamente l'addio al pubblico udinese.

Il programma si ripete questa sera cominciando dalle ore 17.

Cronaca degli affari

La riunione dei creditori
della ditta G. B. Casali

Intorno a una cinquantina, i creditori o rappresentanti di creditori della Ditta G. B. Casali che parteciparono ieri alla riunione indetta con invito degli avvocati Pietro Linussa e Giovanni Levi. L'appello fatto dall'avv. Levi portava invece 68 nomi di creditori, più i figli e la sorella del sig. Casali: dunque 70; ed altri cinque sei che non erano stati chiamati nell'appello, declinarono il loro nome.

Non crediamo di riprodurre il lungo elenco di nomi delle ditte e dei privati interessati nel dissesto; ci limiteremo ad accennare che le banche cittadine sono più o meno interessate.

Terminato l'appello, l'avv. Levi offre alcune

dilucidazioni sul bilancio

La prima voce, beni immobili, per l'importo di L. 460000, comprende la montagna di Lavardeit valutata dal perito cav. Giuseppe Marchi L. 305 mila; e costituisce la parte più cospicua; una quota parte della montagna Manins, dal medesimo perito valutata L. 20,850 — in cifra tonda 21 mila; una quota parte della montagna Vinadia piccola, del presunto valore di L. 15000; quattro case in Pesariis 10,000; altre case in Prato, ecc. ecc. La seconda voce (lire 125,708 di crediti ipotecari e cambiari, cointeressenze in società, polizze di assicurazione ecc.) è ridotta in cifra tonda a lire 100 000; e ne fanno parte: le cointeressenze in società che raggiungono l'importo di circa 30000 lire, la polizza di assicurazione oggi riscattabile per lire 17000, crediti come sopra per lire 80.000.

Nella terza voce (crediti l. 213,884.39) sono compresi i crediti verso la ditta Quargnolo, valutati equamente col tener conto della relativa realizzazione. per l. 90 mila.

La quarta voce, crediti di l. 176 mila, comprende i crediti verso la ditta Verza, dipendenti da denaro sborsato e da garanzie prestate, e che furono calcolati l. 20 mila, cioè presso a poco nella misura dell' 11 per cento. Nella quinta voce: mobili attrezzi e semoventi, sono esposte soltanto l 5000; ma furono dimenticate circa 8000 lire di formaggi, e altro valore di legnami così che a questa voce si possono aggiungere altre lire 20 mila circa: con che si viene a migliorare ancora la situazione. Finalmente veniamo all' ultima voce: valore del diritto di riscatto dei beni di Pavia, lire 70 mila ridotto a 40 mila.

A proposito l'avv. Levi spiega che nell'ottobre del 1913 il signor Casali ha venduto a una signora di Udine per lire 190 mila alcuni suoi beni in Pavia, che «noi crediamo» (soggiunge) valgano 260 mila lire; ma nel contratto di vendita c'è una clausola di riscatto, per il quale vi è tempo sino al novembre del 1915; si potrebbe dunque trovar il modo — fra i creditori, per esempio — di ottenere questo riscatto, e allora il maggior valore dei beni prudentemente ridotto a 40 mila lire anzichè a 70 mila, andrebbe a favore della massa concursale.

Come risolvere le difficoltà

Queste sommariamente le delucidazioni offerte dall' avv. Levi; con le aggiunte dei formaggi e dei legnami, di cui sopra, la somma dell' attivo malgrado tutte le precedenti svalutazioni, può essere calcolata in lire 740 mila contro le 684 mila di passivo — poniamo anche 690 mila.

L' avv. cav. Da Pozzo, il quale aveva già mosso qualche osservazione trova non bene chiarita la parte relativa al riscatto: crede che le previste 40 mila lire si ridurranno a zero. Gli risponde l' avvocato Levi, e conclude ripetendo quanto era detto nella circolare da noi stampata; e cioè, che la soluzione più congrua sarebbe quella di conferire a un amministratore gestore (o anche a un consiglio plurimo) la liquidazione del patrimonio nel senso legale: vale a dire con la facoltà non solo di amministrare, ma di vendere e ripartire gli utili e le somme realizzate fra i creditori. Accanto al liquidatore o ai liquidatori, vi dovrebbe essere una delegazione dei creditori, per essere sempre al corrente del modo con cui la liquidazione procede e dare al caso il proprio parere.

La discussione

L'avv. Driussi, che rappresenta la Banca Cooperativa Udinese, fece indagini diligenti (dice) sugli ultimi tempi dell'amministrazione Casali; e trovò che dal 26 luglio al 30 ottobre 1913 furono venduti beni per il complessivo importo di L. 360 000: dunque proprio negli ultimi mesi si è alienata la parte più seria del patrimonio, quello in pianura, tenendo solo la parte in montagna. Espone altri rilievi, associandosi in primo luogo agli appunti mossi dal collega Da Pozzo circa le 40 000 lire cui fu valutato il diritto di riscatto, somma ch'egli crede sia meglio addirittura eliminare dall'attivo; dubita realizzabili i crediti anche negli importi risultanti dalla risoluzione loro data. Trova che la svalutazione proposta a mezzo degli avvocati Levi e Linussa, ottima in teoria, non lo sia altrettanto in pratica. Qui abbiamo (osserva) la figura del fallimento senza i vantaggi del medesimo. Chiede per ultimo spiegazioni sull'impiego delle 360.000 lire ricavate dalla vendita degli stabili.

L'avv. Da Pozzo muove parecchie osservazioni. Non crede neppur egli buona, in pratica, la soluzione proposta: oggi siamo in 50 sopra una settantina e più di creditori: bisognerebbe esser sicuri che anche gli altri venti circa si atterranno alle nostre deliberazioni: se uno passa a far atti di precetto, di pignoramento ecc., manderebbe a monte tutto quello che abbiamo fatto.

Crederebbe meglio che il Casali stesso o qualche altro dicessero: ecco qui c'è modo da tacitare tutti i debiti, al cento per cento; noi però vi offriamo il 90 l'85, magari l'80 per cento, e ci assumiamo noi la liquidazione. Sarebbe il modo più spiccio.

L'avv. Linussa gli risponde che intanto si può acconsentire nella proposta avanzata con il loro mezzo dal sig. Casali: avverandosi i fatti prospettati dal Collega Da Pozzo c'è sempre la possibilità di rimediarvi. Bisogna cercar di evitar il fallimento, che sarebbe la maggiore delle disgrazie.

L' avv. Levi difende con altre considerazioni la proposta. Quanto poi allo 365 mila lire ricavate dalle vendite, di cui l' avv. Driussi domandava come fossero state usate rileva che nel 1913 furono erogate 410 mila l. all' infuori delle usuali spese; e fornisce i particolari. Quando informa che 128,600 furono sborzate per la Ditta Verza e 103 mila per la Ditta Quargnolo. l' assemblea dei creditori sottolinea la notizia con mormorî.

La discussione si fa vivace. Interloquiscono parecchi; l'avv. Antonio Leva di Oderzo, l'avv. Da Pozzo, il ragioniere Agnoli, l'avv. Driussi ed altri ancora. L' avv. Driussi propone il seguente

Ordine del giorno:

I creditori del sig. Gio. Batt. Casali, intervenuti alla riunione odierna; in considerazione che una parte notevolissima del patrimonio immobiliare è stata alienata in questi ultimi mesi e che il prezzo, meno le ordinarie esigenze di rinnovazione è stato quasi per intero devoluto a profitto di qualche istituto di credito verso cui vi erano le esposizioni maggiori;

in considerazione pure che l'odierna proposta non presenta soluzione concreta, nè per misura di percentuale nè per termine di tempo;

ritiene debba esservi parità di trattamento fra tutti, anche per ciò che riguarda le operazioni recenti,

e invita il sig. Casali a offrire entro qualche giorno una sistemazione di conformità ai criteri esposti.

Lo illustra. Il concetto sul quale insiste, è questo: le 360 mila lire incassate dalle vendite avvenute negli ultimi mesi, andarono a vantaggio di quattro o cinque creditori soltanto: perchè il signor Casali, che già allora si trovava finanziariamente incagliato, non convocò allora i creditori? perchè quei quattro o cinque hanno da essere privilegiati, e tutti gli altri da dover accontentarsi di quel ch' è rimasto?... Egli, anche per la sua veste di tutore degli interessi di molti (i creditori della Banca Cooperativa) non può in nessun modo accettare la soluzione proposta, la quale ha il vizio di origine di creare due classi di creditori: se voi, conchiude, siete in grado di risalire a quelle vendite e di far in modo che tutti i creditori sieno trattati colla medesima bilancia e coi medesimi pesi, io approverò le vostre proposte; se no, no.

La discussione si accalora

L' avv. Levi dice che tutti a questo mondo s' illudono. Il sig. Casali pure si è illuso e credette di salvarsi con quei pagamenti. Magari avesse convocato allora i creditori!, Ma non lo ha fatto. E oggi non è il caso di recriminare per quel ch' egli fece; ma di esaminare la situazione come si si presenta. Egli dice ai suoi creditori: qua, vi do tutto quello che ho; pagatevi al 100 per 100. A noi sembra che i creditori debbano esaminare s'è nel loro interesse di accettare oppure di provocare il fallimento.

Poichè, si pongano bene in mente questo: chi vota l'ordine del giorno del collega Driussi, vota il fallimento. Ora, tornerebbe ciò a loro vantaggio?, Non crediamo: e nessuno può crederlo.

Avv. Driussi. Il fallimento: sta bene. Ma voi, che cosa date di sostanzialmente diverso?. Voi proponete uno o più liquidatori e un comitato dei creditori che possa seguire le operazioni liquidatorie e al caso dare consigli: precisamente quello che si avrebbe, se fosse dichiarato il fallimento...

E parlano ancora: avv. Driussi, avv. Levi, avv. Gonano, avv. Levada, avv. Plateo, rag. Agnoli, rag. Sandri. Chi suggerisce una cosa e chi l' altra. Si insiste da tutti su questo punto: che tutti i creditori abbiano un trattamento eguale: differiscono le modalità per raggiungere questo scopo: chi vorrebbe lo tentassero gli stessi avvocati Levi e Linussa, ma questi rispondono di non poterlo fare, rappresentando essi il signor G. B. Casali, che quelle vendite ha effettuate; chi vorrebbe incaricata di tale passo una commissione nominata seduta stante.

Il rag. Sandri concreta la proposta che delle pratiche presso coloro che furono pagati al 100 per cento sieno incaricati gli avvocati Levi e Linussa, così da potere fra quindici giorni venire avanti con proposte «che possano, meglio di quelle di oggi avere l' assentimento dei creditori.

— Tutti eguali! — insiste l' avv. Driussi; ed altri con lui.

— E se gli acquirenti degli stabili rispondono di non volere dar niente di più?

— Allora sapremo come regolarci! — risponde l' avv. Driussi. — Ma io non darò il mio voto alla proposta oggi avanzata.

Il cav. Locatelli dà spiegazioni sopra talune vendite: furono contrattate fino all' ultimo centesimo, si può dire. Il signor Casali, poi, godeva fino all' ultimo di tutta la sua fiducia, tanto che ancora nel settembre gli furono scontati effetti.

Il signor Giovanni Micoli-Toscano trova poco pratica la proposta di far contribuire qualche cosa dai creditori che furono pagati al 100 per 100. Chi ha incassato i denari, se li tiene.

L' avv. Levi ripete che il signor Casali è pronto a realizzare tutta la sua sostanza ed a ripartire il ricavato fra i creditori.

Sono poste ai voti le varie proposte presentate: Driussi-Sandri respinta; Agnoli, respinta; degli avvocati Levi e Linussa (in nome del signor Casali), respinta.

Resta da ultimo stabilito questo: che i due avvocati Levi e Linussa d' accordo con il signor Casali, esperiscano tutte le possibili pratiche nei sensi che risultano dalla discussione d' oggi; e che per il 26 gennaio si ritengono convocati di nuovo i creditori nello stesso luogo ed alla stessa ora, per udire le proposte concretate (ed eventualmente e sperabilmente migliori) che potranno essere portate alla discussione.

Omologazione di concordato. — Con sentenza 7 corr. del sig. Giudice del fallimento di Favero Aldo e Forcellini Giustina di Udine, è stato omologato il concordato conchiuso dai falliti coi propri creditori sulla base del pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese e colla percentuale 60 per cento ai creditori chirografari, entro un mese dal passaggio in giudicato dalla sentenza di omologa, con la garanzia del sig. Della Favera Antonio fu Giovanni di Fener (Alano Bellunò).

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa sera dopo breve malattia cessava di vivere

Angelina Bassi ved. Fabris-Tambato

Il figlio Angelino e i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine 12 Gennaio 1914

I funebri in forma civile avranno luogo mercoledì 14 corrente alle ore due pomeridiane partendo dalla casa sita in Via Poscolle n. 58.

La presente serve di partecipazione

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 11

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Provò una sensazione di freddo e si avvicinò maggiormente al fuoco, seguendo sempre collo sguardo suo marito, il quale erasi mosso per prendere una matita ed alcuni fogli. Egli cominciò a disegnare ed in pochi minuti, poichè, solleva lavorare con grande rapidità, ebbe finito uno schizzo che rappresentava un individuo precipitante da una scala a piuoli sulle spalle di una vecchia zitellona. Nulla di più grottesco, di più riuscito, di più caratteristico. Il «Motto Illustrato» avrebbe dovuto andarne orgoglioso.

— Che ne dite? — chiese porgendo lo schizzo ad Anna.

Anna lo prese, lo guardò, lo lacerò, gettandone i brandelli sul fuoco.

— Non comprendo — fece Fred, in atto di protesta. — Quello schizzo mi sarebbe stato pagato qualche sterlina, certamente!

Ella posò su di lui i suoi occhi lampeggianti; il seno si alzava e si abbassava ansiosamente nel violento pulsare del cuore.

— Fred! Fred!.. — esclamò. Poi, cambiando repentinamente tono, soggiunse: — Fred, ditemi che cosa vi ha comunicato il signor William.

— Nulla di importante, veramente. Ha discorso del più e del meno, di arte e di tante altre cose sulle quali non avrei potuto dargli ragione. E' proprio assai vecchio!

— Che cosa ha detto quando voi avete rifiutato la sua offerta?.. Gli avete spiegato la ragione del rifiuto?

— Sarebbe stato affatto inutile; l'ho ringraziato ed egli mi ha pregato di voler riflettere ancora, prima di rifiutare in modo definitivo. Attende la mia risposta domani sera.

— Ah!.. — fece Anna. Domandò poi con fare indifferente: — E non vi potreste accordare?

— No, davvero! — esclamò Fred, in tono piuttosto irritato.

— E l'Italia? — osservò Anna, trovando piacere a tormentarlo in tal modo. — Pensate all'Italia! A Roma! A Venezia! Ai tesori d'arte che si offrirebbero alla vostra ammirazione! Potreste...

— Vi prego, Anna! — l'interruppe Fred, con voce che la indusse subito al silenzio. Egli continuò poi con tono più gentile: — Voi sapete come sia sempre stato il sogno della mia vita, quello di recarmi in Italia... Vi andremo assieme, quando saremo ricchi.

— Sì, quando saremo ricchi... — ripetè la donna amaramente.

Egli si rimise a disegnare, senza pronunciare sillaba, sebbene le parole di lei avessero richiamato un'onda di sangue al suo viso. Anna era rimasta immobile, vicino al fuoco. E fra il sanguigno scintillio della fiamma le riappariva ancora il viso di suo padre, stravolto dallo strazio. Pensò che la proposta di William doveva essere stata ispirata da Dio, per correre in aiuto di suo padre. Si volse di nuovo verso Fred, il quale aveva cessato di disegnare e stava guardando pensosamente innanzi a sè. Ella comprese senza difficoltà, che il pensiero di lui correva a Roma, a Firenze, a Venezia. Non era quella la prima volta in cui il matrimonio gli aveva impedito di seguire i suoi desideri, di fare quello che l'amore dell'arte, che la necessità di perfezionarsi gli suggerivano.

L'editore di una rivista illustrata gli aveva precedentemente proposto un viaggio all'estero; Fred aveva rinunciato, per non abbandonarla. Nel loro stesso giorno di nozze egli aveva rifiutato una buona commissione, per il semplice fatto che sarebbe stato costretto a visitare parecchi ospedali per la cura di malattie infettive. Aveva rifiutato per il timore che Anna accompagnandolo nel viaggio, potesse restare vittima di qualche malattia. La persona che venne scelta poi in sua vece trovò in quel lavoro, apparentemente increscioso, una occupazione continua e molto proficua. Ella lo fissava con occhio geloso, mentre lui, sempre immobile, pensava al paese prediletto; e le parve quasi che egli stesse facendo un paragone mentale fra lei e l'Italia.

— Vi dovrebbe pur essere qualche possibilità di accordo.. — riprese Anna all'improvvise.

— Come potrei lasciarvi per un anno?

— Potrei recarmi a Manchester, presso vostra madre e le vostre sorelle.

— Ciò non mi soddisfa — replicò Fred.

Ella portò le mani alle labbra per soffocare un grido di spasimo. La risposta di Fred le aveva rivelato come egli già avesse pensato alla possibilità di predisporre le cose in modo da non poter rinunciare al viaggio.

— No — continuò Fred crollando il capo. — Non credo che voi potreste adattarvi... Sapete pure che quelle là non mi vedono di buon occhio, perchè non ho voluto occuparmi di affari...

— Sta bene; ma ciò non impedisce che siate tuttora interessato all'azienda che esse dirigono. Non posso certo costringervi a prestare un'opera personale contraria alle vostre cognizioni ed al vostro temperamento.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.11 — 19.6.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 12 M. 15.45 — D. 17.58 — O. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia A.28 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.16 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.20 — 11,30 — 15.54 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.35 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.31 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.42 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 9.38 — 12.52 — 16.30 — 19.50 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.35

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

La reclame è l'anima del commercio

Udine Tip. — Domenico Del Bianco